

Quando si fa un buon lavoro, i demoni attaccano...



di Maria Nekipelov

[Pravmir](#)

5 luglio 2017

Chi recensisce la pagina di Facebook della chiesa ortodossa russa di san Giorgio a Cincinnati, nell'Ohio, descrive l'atmosfera di questa parrocchia come "amichevole e accogliente", "accogliente per tutti", "una comunità ben integrata" e il rettore, padre Daniel Marshall come "gentile, misericordioso e attento". Poiché padre Daniel è un uomo sposato con tre figli, probabilmente è giusto dire che almeno un po' del merito del suo lavoro e dei suoi sforzi dovrebbe andare al sostegno di sua moglie. Oggi, matushka Anya Marshall parla delle aspettative e delle realtà, delle lotte quotidiane e delle gioie della moglie di un parroco.

Da parte di sua madre, matushka Anya Marshall è una russo-americana di terza generazione. Suo nonno è nato a Blagoveshensk e a un anno di età è stato trasportato sul fiume Amur congelato da sua madre insieme a molti altri, mentre scappava dai soldati sovietici che

sparavano ai fuggitivi. Dopo dodici anni a Harbin, la famiglia è andata a San Francisco per riunirsi con suo padre. Per alcuni anni quest'ultimo aveva vissuto e lavorato in tutta la costa occidentale degli Stati Uniti facendo ogni tipo di lavoro manuale, guadagnando soldi per portare la sua famiglia dalla Cina. Anche la nonna di matushka è nata a Harbin ed è immigrata a San Francisco con la famiglia all'età di tre anni. Quando i nonni si sposarono, decisero di non insegnare il russo ai loro figli, "perché non era una cosa meravigliosa essere un russo negli Stati Uniti dopo la seconda guerra mondiale". Tuttavia, anche se la madre non parlava russo e il loro padre era di origine irlandese, sia matushka che suo fratello [*padre Gregory Joyce, rettore della chiesa ortodossa russa di san Vladimir ad Ann Arbor, in Michigan*] hanno studiato russo all'università. Matushka Anya ha anche vissuto in Russia per due anni dopo l'università, per insegnare l'inglese e perfezionare il suo russo.



matushka Anna a casa con i bambini

Come ha incontrato padre Daniel?

Ci hanno fatti conoscere. Alcuni amici pensavano che ci saremmo piaciuti. Ma non mi hanno detto che avrei incontrato qualcuno, quindi quando l'ho visto, ho subito capito cosa stava

succedendo. E non ero contenta di questo progetto nei miei confronti. [Ride]. Mi avevano gettata in questa situazione dove avrei dovuto incontrare qualcuno e non ero preparata. Quindi, non sono stata molto amichevole e dopo vari scambi di due o tre parole ha rinunciato a parlare con me. Eppure, in qualche modo il giorno successivo, quando ci siamo visti di nuovo e abbiamo iniziato a parlare, e una volta che abbiamo cominciato a parlare gli uni gli altri, tutto è andato avanti abbastanza rapidamente.

Lo sapeva che voleva diventare prete?

È molto divertente, uno dei nostri parrocchiani me lo ha chiesto proprio questa domenica. Ho detto: "Sì, era un seminarista [al seminario della Santissima Trinità a Jordanville, New York], quindi sapevo che voleva diventare un sacerdote". E mi ha chiesto: "Questo ha aumentato il suo desiderio di sposarlo?" Ho detto, "NO, di fatto questo ha DIMINUITO il mio desiderio di sposarlo".

Poche settimane dopo che abbiamo iniziato a frequentarci, abbiamo avuto una conversazione a una festa del Venerdì luminoso, e dato che era già diventato serio nelle sue intenzioni, mi dice: "Che cosa ne pensi di essere una matushka?", "NEMMENO PER SOGNO! Questa è l'ultima cosa che voglio fare! Il motivo per cui ho detto così è perché meno di una settimana prima, al Sabato Santo, era nato mio nipote. Ora, mio fratello è un prete. Aveva servito per tutta la Settimana Santa e dopo che il bambino era nato il Sabato Santo, aveva detto qualcosa del tipo: "Oh, evviva! Abbiamo un figlio! Ci vediamo dopo la Liturgia del Lunedì Luminoso!" Che fare? Era l'unico sacerdote nella sua parrocchia, era Pasqua, doveva restarci. Quindi, diventare una matushka non era sicuramente uno dei progetti della mia vita.



matrimonio alla chiesa di san Giovanni Battista a Washington, DC

Suo fratello è un prete. Quanto sapeva di come fosse una vita sacerdotale prima che suo marito sia stato ordinato al sacerdozio?

Non proprio molto bene. Mio fratello viveva in una città diversa e, quando ero single, andavo a trovare lui e la sua famiglia abbastanza spesso, probabilmente due o tre volte all'anno, per un fine settimana o qualcosa del genere. Quindi, ne avevo qualche idea. Ma non vivevo lì, non partecipavo aiutandoli con i loro figli quando erano occupati. Ero solo una zia che faceva qualche visita.

Aveva la sua idea di ciò che è una matushka, di quello che dovrebbe fare?

Immagino che dovessi averne una. Si vede la matushka nelle parrocchie che frequentate. Ho frequentato la stessa chiesa per sette anni [*la chiesa ortodossa russa di san Giovanni Battista a Washington, D.C.*] e in quel periodo ho avuto modo di vedere quello che fa una matushka. Ciò che faceva stando in chiesa, nella sala parrocchiale e altrove. Così, in questo modo probabilmente ho avuto qualche pensiero su ciò che fanno, su ciò a cui la loro vita è simile.

Ma al tempo stesso non capisci perché sei solo una parrocchiana. Penso che se non cresci con un prete come padre, sei solo un parrocchiano. Vedi ciò che vedi quando sei presente, ma poi ci sono tutte quelle cose che nessuno sa.

Inoltre, il lavoro della matushka e la sua vita si evolvono nel tempo. Quando sei una matushka con figli piccoli, spero di poter fare la madre dei tuoi figli e di non avere molte altre aspettative e responsabilità nella parrocchia. Ma quando i tuoi figli crescono, se ne hai la capacità e il desiderio, c'è molto di più che puoi fare.

Non ho mai visto (almeno nella parrocchia in cui ho vissuto prima di sposarmi) una matushka che facesse cose che desiderava di non fare. Se è mai stato così, nessuna l'ha mostrato.

Ha una particolare immagine della vita di un sacerdote?

Non credo di averci mai pensato molto. Sapevo che un prete dà molto tempo, molta della sua energia alla parrocchia, ma che cosa questo avrebbe significato veramente per me, per la nostra famiglia, non credo di averlo veramente capito all'inizio. È qualcosa che si impara quando si fa. Sono sicura che sia diverso da parrocchia a parrocchia, da sacerdote a sacerdote. Dipende se sei l'unico sacerdote in una parrocchia, o il primo sacerdote, il secondo sacerdote, il terzo sacerdote. Ma, non importa cosa si è, si dà molto tempo agli altri. E a volte la tua famiglia non ha il tuo tempo quando vorrebbe veramente averlo.

È stato facile per lei riconciliarsi con questo o è qualcosa contro cui ha lottato?

Penso che ci siano stati momenti in cui ho combattuto con questo - probabilmente, quando mi sento sopraffatta. Non è insolito essere esauriti alla fine della Grande Quaresima, sentirsi come se si avesse trascorso le ultime sei settimane come una madre single, quindi ci possono essere momenti in cui tutto diventa schiacciante.

Ma non so se mi ci sono anche riconciliata. Fa parte di essere una famiglia clericale. È

quello a cui hai dato il consenso per iscritto. Quando mio marito è stato ordinato, ho dovuto acconsentire, ho dovuto comunicarlo al vescovo. "Sì, sono d'accordo. Gli starò dietro. Lo sosterrò".

Il Vescovo non ti chiede di essere d'accordo in tutto, perché non sarà una strada facile. Vuole sapere che sei disposta a farlo. I sacerdoti sono pieni di impegni. Hanno da servire in chiesa. Si incontrano con la gente. I fedeli hanno bisogno del loro tempo, hanno bisogno dei loro consigli. E, grazie a Dio, li hai a tua disposizione, quando hai bisogno anche tu dei loro consigli. Puoi avere un padre spirituale oltre a tuo marito, ma allo stesso tempo anche tuo marito ti darà consigli spirituali quando ne avrai bisogno. Come matushka sei nel pieno della mischia, e hai sicuramente bisogno di consigli spirituali. E ci sono molti attacchi, molte tentazioni.

Immagino che una delle cose che più ti aprono gli occhi a essere una matushka sia vedere le tentazioni per quello che sono. Prima che mio marito fosse prete, anche solo dal momento in cui ci siamo sposati, ho iniziato ad avere tentazioni, a sentire gli attacchi. Dopo che è diventato prete, ho cominciato a migliorare e a riconoscere meglio le tentazioni.

C'è stata una volta, alcuni anni fa, in cui era andato in chiesa per una Panikhida o un Moleben alla sera, e non rientrava a casa. I bambini stavano litigando e le cose erano davvero difficili in casa. Si è fatto veramente tardi e ho cominciato a preoccuparmi. Quando padre Daniel è finalmente tornato a casa, mi ha raccontato quello che era successo. Lui e il nostro starosta [*il custode della parrocchia*] erano veramente preoccupati per una donna che stava lottando per tenere insieme la sua vita. L'avevano cercata per tutta la città. Alla fine, sono riusciti a trovarla e a ottenere l'aiuto di cui aveva bisogno. Così, quando gli ho detto di quanto era stata orribile la mia serata, mi ha detto: "Sai come dice sempre padre Seraphim [*l'abate del monastero della Santa Croce in West Virginia*]: Quando si fa un buon lavoro, i demoni attaccano..." E così, il marito sta facendo un buon lavoro e i demoni attaccano la sua famiglia. Da allora, quando i ragazzi hanno momenti simili e lui non è a casa, capisco cosa sta succedendo.

Cosa è successo dopo l'ordinazione di padre Daniel al sacerdozio?

Abbiamo passato un anno a Jordanville dove padre Daniel finiva gli studi e faceva esperienza come diacono. A settembre dopo la laurea è stato ordinato sacerdote. Ha servito i suoi 40 giorni e subito dopo ci siamo trasferiti alla nostra prima parrocchia [*quella della Protezione della Madre di Dio a Goshen, nell'Indiana*]. Era una bella parrocchia antica. Ci sono state alcune lotte, alcune sfide. Per molti anni la gente non aveva avuto un sacerdote veramente regolare. Si trattava avere a che fare con fedeli che non avevano mai tenuto servizi al sabato sera né avevano avuto servizi regolari alla domenica, e abituarli ad avere servizi ogni fine settimana. Ma è stato un ottimo posto per iniziare.



padre Gregory Joyce e la sua Matushka all'ordinazione di padre Daniel. Matushka Anna tiene in braccio il piccolo Yasha

Perché avete deciso di trasferirvi a Cincinnati?

La cosa principale che ci ha fatto trasferire a Cincinnati era che lì avevano bisogno di qualcuno che venisse a condurre la costruzione della nuova chiesa di san Giorgio. Padre Paul Bassett [il precedente rettore della chiesa di san Giorgio] era malato e aveva bisogno di aiuto.

L'altra cosa era che gestivamo una casa editrice, la Saint Innocent Press. Quando vivevamo in Indiana, questa era la nostra principale fonte di reddito. La chiesa ci pagava, ma non molto, anche se il salario aumentava con il tempo, mentre riunivamo più parrocchiani. Non era ancora un salario sostenibile, quindi è arrivato al punto in cui era difficile mantenerci. Poi è giunta questa opportunità: è iniziata la costruzione della chiesa, e sono stati disposti a pagare un salario molto migliore. Questa è stata un'ottima opportunità, ma per diversi anni ci sono voluti tutto il tempo e l'energia di padre Daniel perché questo accadesse.

Un altro motivo è che ci sono molti bambini nella parrocchia. Non riesco a pensare a una domenica in cui abbiamo avuto meno di trenta bambini alla comunione. È veramente bello, è una delle cose grandi per noi che siamo giunti qui dalla nostra vecchia chiesa. Là non avevamo molti bambini che venivano in chiesa ogni domenica. Quindi, per i nostri bambini questo è meraviglioso.

Può dire qualche parola sulla sua parrocchia?

La nostra parrocchia raccoglie circa centoventi persone ogni domenica. In estate, scende a una media di circa cento. È piuttosto tipico che d'estate ci sia meno gente. Probabilmente abbiamo un paio di centinaia di famiglie nella zona. C'è un gruppo di persone che vengono ogni settimana, un altro gruppo di persone che probabilmente vengono due o tre volte al mese (e ovviamente un sacco di persone che vengono una volta al mese) e un altro gruppo enorme di fedeli occasionali.

La maggior parte dei russi fa parte della nuova ondata di immigrazione russa, ma abbiamo anche una parte della vecchia emigrazione. C'è anche un gran numero di convertiti. Ci sono alcuni che si sono sposati e convertiti, ma ci sono anche persone che si sono interessate da sole. Da quando siamo qui, abbiamo avuto un certo numero di convertiti singoli. Riesco a pensare a una sola coppia che si sia convertita insieme.

I servizi sono tutti in slavonico o sono anche in inglese nella vostra parrocchia?

Più o meno a metà tra slavonico e inglese. A volte, se non ci sono dei russi presenti, possiamo fare un servizio totalmente in inglese. La Veglia lo può essere più che al cinquanta per cento, perché i partecipanti non sono così tanti. Di solito si può vedere e capire chi è presente e che cosa preferisce.

Abbiamo alcuni servizi nei giorni infra-settimanali, non necessariamente ogni settimana. Alle grandi feste sicuramente, alcuni alle feste minori. Molto dipende da chi è veramente disponibile e da chi vuole aiutare con i servizi. Abbiamo un buon coro, abbiamo un certo numero di persone che lo possono condurre, ma durante la settimana hanno un tempo limitato per i servizi. È molto improbabile che in una settimana ci sia più di un servizio feriale. Naturalmente è diverso per tutta la Grande Quaresima.

Padre Daniel ha colloqui regolari con persone o si incontra con loro singolarmente?

Durante l'anno scolastico, tiene colloqui settimanali dopo il pranzo per i bambini che frequentano la scuola domenicale. Inoltre ha molti incontri personali. Ogni volta che è possibile, tenta di programmare la maggior parte delle sue riunioni in un giorno della settimana, quindi in quel giorno è in chiesa per tutto il giorno. Ma questo, naturalmente, non è sempre possibile. Ci sono molte persone che vorrebbero parlare con lui. Ci sono persone che incontra regolarmente, che hanno un giorno e un orario stabiliti. Ci sono molte persone che vogliono parlare con lui di varie cose: persone che hanno difficoltà nel loro matrimonio che vogliono incontrarsi con lui separatamente o insieme. Parrocchiani anziani che hanno cose di cui parlare con lui. Ci sono molti di questi incontri. Poi ci sono molti russi emigrati che o non sono mai stati battezzati e vorrebbero esserlo, o sono stati battezzati ma non sono stati catechizzati in alcun modo, non hanno mai fatto una confessione o una comunione. C'è molto da lavorare con loro.

Lei aiuta in qualche modo in parrocchia?

Gestisco la libreria parrocchiale. Quando ci siamo trasferiti dalla nostra vecchia piccola chiesa alla nostra nuova chiesa più grande mi sono offerta di prendere in consegna il negozio, che mi è stato dato volentieri. Mi piace davvero. Non prende una grande quantità di tempo. Una volta al mese trascorro tre o quattro ore a rifornire il magazzino, a

organizzare e pulire, capendo che cosa abbiamo bisogno di ordinare. E il resto del tempo non è altro che prendermi cura della libreria alla domenica dopo la Liturgia. Può essere una fatica trovare altre persone per aiutarci.

Partecipo ai pasti - facciamo un pranzo ogni domenica dopo la Liturgia e abbiamo un sistema di squadre. Ci sono quattro donne nella mia squadra; circa una volta ogni sei-otto settimane una squadra si occupa del pranzo. Io spedisco una e-mail dicendo che è il nostro turno di fare il pranzo chiedendo che cosa vogliono preparare. Poi ognuna può dire che cosa è disponibile a fare e io cerco di venire incontro alle mancanze, piuttosto che dire: "Questo è quello che scelgo di fare e voi potete lavorare intorno a me". Queste sono le due cose principali che faccio in chiesa.

Prima di sposarmi amavo cantare ed ero una corista regolare, ma quando siamo arrivati nella nostra prima parrocchia, avevo un bambino di 10 mesi ed ero incinta. Cantavo al Vespro perché ero l'unica a conoscere quel servizio, ma non potavo partecipare al coro alla Liturgia. Il servizio era troppo lungo per il bambino. Quando è nata la nostra seconda figlia, ho dovuto passare i miei quaranta giorni a casa con la bambina. Allora tutti hanno capito che non potevo più cantare al Vespro con due bambini piccoli. Altri nella parrocchia si sono offerti volontari per prendere il mio posto, e ho smesso di cantare regolarmente in chiesa.

Mi piace ancora cantare ogni tanto. Quando abbiamo una liturgia infra-settimanale estiva e ci sono solo poche persone che cantano, posso unirmi a loro. Altrimenti, credo che vada bene che io stia nella congregazione. A volte, una parte di me si preoccupava: se stavo sempre nel coro, ci sarebbero state molte persone che in realtà non sapevano chi ero. Non è importante per me essere conosciuta come matushka, ma per loro è importante sapere chi è la matushka. "La vedo parlare con la gente. La vedo sforzarsi con i suoi figli in chiesa, come io mi sforzo con i miei figli in chiesa". In questo modo, penso che sia una cosa buona che io stia nella congregazione.

Nel complesso, cerco di non farmi coinvolgere in troppe cose che stanno succedendo, perché ci sono molte persone che potrebbero fare queste cose e, idealmente, dovrebbero farle. Perché se cominci a fare troppe cose come matushka allora i fedeli cominciano a pensare che le dovesti fare solo tu. Lo faranno con chiunque, non solo con un Matushka. Se qualcuno pulisce la chiesa, dicono: "Ottimo! Qualcuno pulisce la chiesa, io non devo farlo!" Se qualcuno taglia l'erba, "Ottimo! Ora non devo farlo io!"



la famiglia Marshall alla Pasqua del 2017

I suoi figli vogliono andare in chiesa, o lei deve incoraggiarli?

Quando i due maggiori, Alla [Alexandra, di undici] e Yasha [James, di dodici anni e mezzo] sono diventati più grandi, credo che siano piuttosto arrivati al punto in cui vogliono andare in chiesa, soprattutto a causa del coro. Entrambi cantano nel coro. Sono membri apprezzati del coro e amano starci. Vengono in chiesa, venerano le icone e si dirigono alla galleria del coro. Leo [il più giovane, sette anni e mezzo] si lamenta ancora, come gli altri hanno fatto alla sua età.

Normalmente, cerchiamo di andare almeno tre sabati sera su quattro per il Vespro. Di solito io non rimango oltre i Vespri, a meno che non sia una grande festa. Soprattutto perché Leo si stanca alla sera e ha difficoltà a stare più a lungo. Ama i khlebtsy [il pane benedetto] e farà del suo meglio per arrivare a stare per l'unzione e i khlebtsy a una festa. E così, arriviamo presto e rimaniamo fino ai Sei Salmi. Ma poi alla domenica mattina a volte cerca di convincermi che non è domenica e che siamo già stati in domenica in chiesa. Ma sa che la presenza in chiesa alla domenica non è negoziabile. Anche se dirà queste cose, di solito entra e si prepara per andare in chiesa con la mia assistenza senza far tardi e senza fare capricci. A volte preferirebbe fare qualcosa di diverso, ma gli piace servire all'altare e ama la santa comunione!

C'è qualcosa che desidera che i suoi parrocchiani conoscano della sua vita quotidiana?

La cosa principale è che molte persone non si rendono conto che quando chiedono un'ora

del tempo del sacerdote un paio di volte l'anno, a loro può sembrare che non ci sia problema per il sacerdote, che ha un sacco di tempo per la sua famiglia. Ma a volte è una grande lotta dire loro: "Questo è il mio giorno libero. Questo è il giorno che trascorro con la mia famiglia". E così, in questo modo, può sembrare a singole persone che i sacerdoti non passino così tanto tempo a svolgere il proprio lavoro. Ma in realtà tutto ciò prende molto tempo tra i servizi della chiesa, poi tutti i servizi extra per gli individui, le riunioni con i parrocchiani, le sessioni di consulenza, i matrimoni, le telefonate, le mail, ecc. C'è una vera lotta per trovare del tempo da trascorrere con la tua famiglia... Mi ricordo che nel nostro primo anno di vita a Cincinnati, quando eravamo costruendo la chiesa, dovevo dire a padre Daniel che aveva bisogno di aggiungere al suo calendario un impegno di tempo con la sua famiglia.



matushka e i bambini alla Pasqua del 2017

Qual è la cosa più difficile nell'essere una matushka?

Come Matushka, devo davvero lottare per non offendere le persone. A volte sai che hai offeso qualcuno, e quando questo succede puoi provare a risolvere il problema, chiedere perdono, cercare di scoprire come puoi fare qualcosa di diverso. Tuttavia, ci sono molti momenti in cui ti sembra di aver offeso qualcuno, ma non sei sicura di come. Non te lo diranno, eppure il loro linguaggio del corpo o qualcos'altro ti fa sentire come se tu li abbia offesi. Ci sono state situazioni in cui sono andata a chiedere perdono a persone che mi hanno detto: "Non ti preoccupare, non mi hai offeso", e ti chiedi se sia proprio vero, o se dicono semplicemente così...

Un'altra cosa che a volte mi sembra difficile... È veramente duro non avere mai un fine

settimana libero. Se vogliamo fare una vacanza, ci sono solo un paio di domeniche l'anno in cui mio marito non è in parrocchia e in cui possiamo stare da qualche parte insieme. Il resto del tempo, quando vogliamo andare da qualche parte, durante l'anno scolastico i bambini sono a scuola e non possiamo lasciarli da soli nei giorni di scuola, quindi dobbiamo fare una vacanza senza di lui...

Inoltre, ci sono persone esterne alla chiesa (gli amici dei bambini, gli allenatori delle squadre) totalmente ignare del fatto che noi non siamo disponibili al sabato sera e alla domenica mattina, proprio non possiamo... La gente non lo capisce... Queste sono alcune delle cose più difficili...

E quale sarebbe la cosa migliore nell'essere una matushka?

Penso che la cosa migliore è sapere che c'è qualcuno all'altare che prega per te ogni volta che c'è una Liturgia.